

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

16-22 marzo 2024

SKY TG24 - START 10:00 - Sicurezza sul lavoro: intervista alla presidente Ance Federica Brancaccio - (21-03-2024)



Nell'edilizia aumentano le donne: sono il 50% in più rispetto al 2020

DI **FILIPPO MERLI**

Non ne fanno una questione di genere. Nessuno, che si sappia, le ha mai sentite dibattere sull'uso più o meno corretto di termini come «ingegnera» o «architetta». Semplicemente sempre più donne scelgono di studiare per iniziare a lavorare nel campo dell'edilizia. **Secondo gli ultimi dati riferiti al 2022** le studentesse iscritte ai corsi di formazione in Italia sono state 9.004 (nel 2020 erano 4.007) e rappresentano il 32% di tutti gli iscritti ai corsi di formazione delle scuole edili e degli enti unificati legati a Formedil, l'ente unico di formazione e sicurezza per il settore edile. In particolare sono aumentate le donne iscritte ai corsi per operaie, passate da 700 nel 2020 a 1.574 nel 2022. Le tute rosa seguono soprattutto i corsi sulla formazione per la sicurezza, sia per le operaie sia per le tecniche, ma cresce anche il numero di allieve che hanno preso parte ai percorsi di alternanza scuola-lavo-

ro. **Il Piemonte è una delle regioni in cui la crescita** è stata maggiore: nel 2022 le allieve sono state 813, il 69% in più rispetto al 2021. In Lombardia, invece, l'incremento è stato pari al 43%. «C'è un modo di fare tutto al femminile che non è femminista e che non vuole ingentilire un comparto di natura prettamente maschile», ha spiegato il presidente di Formedil, **Elena Lovera**, che qualche giorno fa ha partecipato agli stati generali della formazione e della sicurezza in cantiere che si sono svolti a Torino con i rappresentanti delle 117 scuole edili dell'ente. «L'edilizia è un lavoro che possono fare tutti», ha proseguito Lovera. «Di certo ci sono alcune caratteristiche femminili che lo rendono particolarmente adatto. Come la creatività: in edilizia si parte con un progetto orizzontale e bidimensionale per poi trasformarlo in un qualcosa che possiamo definire come la quarta dimensione, vale a dire la durata

nel tempo. Questo, lo dico da donna, mi sembra un aspetto adatto all'emisfero femminile».

Anche a capo di Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, c'è una donna: Federica Brancaccio.

«Una delle domande che più spesso mi è stata posta da quando, a giugno 2022, sono stata eletta alla presidenza di **Ance** nazionale è come ci si senta alla guida di un'associazione e di un settore a prevalenza maschile», ha raccontato. «Io non ho mai percepito alcun tipo di discriminazione sul lavoro. Non mi sono mai sentita diversa da un mio collega uomo. Se dovessi dare consigli a una giovane donna per intraprendere questo lavoro le direi che è un mestiere meraviglioso, faticoso ma mai alienante. E poi, tra sostenibilità e flessibilità, è il lavoro del futuro». Lavoro. Punto. Senza femminismi o manfrine boldriniane.

— © Riproduzione riservata —

Le studentesse non ne fanno una questione di genere



Peso:21%

Imprese


End of waste, Gava ai costruttori dell'Ance: pronti alla firma del decreto inerti

La viceministra all'Ambiente Vannia Gava: testo molto migliorato che semplifica e allarga le maglie del riutilizzo, riducendo la discarica e promuovendo il recupero

di M.Fr.

21 Marzo 2024

Il ministero dell'Ambiente «ha cambiato approccio e visione: non più il Ministero che blocca ma quello che condivide e aiuta le imprese a mettere a terra gli investimenti. Il lavoro portato avanti sul decreto end of waste inerti è il frutto di questo lavoro incredibile a più mani, condotto ascoltando gli stakeholders e monitorandone gli effetti sul campo per rimuovere le criticità. Siamo pronti alla firma, addirittura con settimane di anticipo rispetto alla scadenza. Presentiamo un documento che porta con sé grandissimi miglioramenti, che semplifica e allarga le maglie del riutilizzo, riducendo la discarica e promuovendo recupero di materiale ed economia circolare». Lo ha detto la viceministra all'Ambiente Vannia Gava intervenendo all'incontro promosso dall'Ance su "Le novità in materia ambientale. Dalla nuova disciplina per i materiali da scavo al regolamento End of Waste per i rifiuti da costruzione e demolizione".

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Peso: 51%

Primo confronto tra gli aspiranti presidenti. Il leader di Federacciai non esclude il ricorso in tribunale, ma per i saggi non supera il 15%

Scontro in Confindustria, Gozzi non cede Garrone e Orsini già a caccia dei suoi voti

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

Antonio Gozzi sostiene di avere più del 25% dei consensi all'interno del Consiglio generale; per i saggi di Confindustria, che per cinque settimane hanno consultato la base, invece si ferma al 13,36%, tutt'al più arriva al 15,94% considerando le comunicazioni arrivate in ritardo, e per questo lo hanno ufficialmente escluso dalla corsa per il dopo Bonomi. Il presidente di Federacciai non ci sta, parla di «decisione politica» ed alzando il clima di tensione che già da giorni accompagna questa partita nel suo intervento nel parlamentino dell'associazione, dopo averlo già fatto per lettera coi probi viri, annuncia che ricorrerà alle vie interne per essere riammesso alla competizione.

Per i saggi, che dal momento del loro insediamento hanno consultato ben 135 dei 185 membri con diritto di voto (73%) arrivando poi a coprire l'81,3% dei 689 voti dell'assemblea consultando associazioni territoriali e di categoria, invece non ci sono dubbi: la partita finale se la giocheranno il presidente della Erg e del «Sole 24 Ore» Edoardo Garrone ed il vicepresidente uscente con delega al credito ed al fisco, l'emiliano Emanuele Orsini con quest'ultimo, pare, in lieve vantaggio sul primo. «I livelli di consenso raggiunti dai due nominati - è scritto nella loro relazione - ancorché differenti tra loro esprimono un so-

stegno oggettivamente rappresentativo», entrambi hanno infatti superato la soglia del 20% richiesta dal regolamento dell'associazione. Mentre quelli raccolti da Gozzi erano significativamente più bassi «e, ancor più in dettaglio, inferiori alla metà degli appoggi riferiti al candidato con maggiore consenso».

Gozzi però vuole tenere il punto tanto da arrivare ad evocare anche un possibile ricorso alla magistratura. «Quando vedremo quali sono le motivazioni useremo le regole della giustizia interna di Confindustria per tutelare non tanto il mio diritto quanto di tutti quelli che mi hanno espresso consenso in queste in queste settimane in questi mesi», ha spiegato ai giornalisti lasciando via dell'Astronomia. Come prima cosa chiederà una verifica delle delibere ammesse ai conteggi e contesterà la mancata comunicazione dei termini entro cui andavano consegnate, da cui dipenderebbe in sostanza quel 10% di voti defalcati dai saggi. Che a loro volta ieri si sono mostrati particolarmente irritati dalle iniziative di Gozzi e dei suoi supporter. «Alcuni comportamenti non hanno rispettato le modalità procedurali dettagliate nei nostri regolamenti - è nella relazione - non hanno certamente contribuito a determinare un clima costruttivo ed hanno accreditato all'esterno percezioni sempre più divisive. Giuste o sbagliate che siano, le regole sono da rispettare; in altra se-

de si propongano, se del caso, i cambiamenti desiderati».

Prima di rivolgersi al tribunale civile, sollecitando un provvedimento urgente che potrebbe anche far slittare l'elezione del nuovo presidente - Gozzi non lo esclude («vedremo» risponde ai giornalisti che lo incalzano) - il presidente di Federacciai vuole «capire le motivazioni per le quali delibere di territori e settoriali molto importanti non sono state considerate idonee» per cui «non hanno avuto l'opportunità di votare un candidato quando lo statuto consente che i candidati siano fino a tre».

Molto critico Luca di Montezemolo, che pur non avendo preso parte all'incontro di ieri ha voluto far sentire la sua voce: «In questi giorni ho assistito con dispiacere a comportamenti e iniziative fuori dalle regole statutarie, mai accadute prima in tutta la storia della confederazione», compresi «i tentativi di delegittimare i saggi che hanno invece fatto un ottimo lavoro. Mi auguro che chiunque sarà il prossimo presidente si impegni con una squadra di veri imprenditori, che sappia unire e non dividere, così come purtroppo si è cercato di fare in questi giorni, di recuperare credibilità e prestigio, lasciando da parte chi cerca solo poltrone e strapuntini».

Con la spada di Damocle del possibile ricorso, adesso tra Orsini e Garrone parte la caccia ai voti degli indecisi come dei consensi raccolti da Gozzi (i



Peso:50%

cui supporter capitanati da Antonio D'Amato però potrebbero decidere di astenersi), sia di quei pochi voti che aveva ottenuto l'altro vicepresidente, Antonio Marengi, poi ritiratosi. Garrone è espressione della media e grande industria e gode innanzitutto dell'appoggio di Assolombarda e di tutto il Piemonte di metà Liguria, parte del Veneto e la Romagna. Or-

sini è espressione dei piccoli e dalla sua può contare su tutta l'Emilia, il Lazio, la Toscana, Calabria, Sicilia e Sardegna, sui costruttori dell'Ance e gli industriali delle ceramiche. Entrambi nei loro discorsi programmatici di ieri hanno invocato l'unità dell'associazione e l'esigenza di ridare ruolo e centralità a Confindustria e ne hanno rivendicato l'autono-

mia. La conta finale avverrà all'assemblea del 4 aprile: secondo i bookmacker sarà questione di pochi voti di scarto. Salvo colpi di scena. —

Due settimane per decidere il testa a testa Il 4 aprile la scelta

Montezemolo attacca il candidato escluso: "Non si corre per dividere l'associazione"

Chi sostiene i candidati alla presidenza



Emanuele Orsini
Vicepresidente uscente di Confindustria, è appoggiato da oltre il 20% del Consiglio generale. È sostenuto da parte di Emilia e Veneto, dal Lazio, Toscana, Calabria e Sicilia. Ceramiche e costruzioni i settori dalla sua parte.



Edoardo Garrone
Presidente di Erg e Sole 24 Ore, è appoggiato da oltre il 20% dei del Consiglio generale. A suo favore Assolombarda, Piemonte, metà Liguria, parte del Veneto, metà Sicilia e l'Anie, la Federazione delle imprese elettroniche.



Antonio Gozzi
Presidente di Duferco e Federacciai. Per i saggi di Confindustria è appoggiato dal 13,3% (25% secondo le fonti a lui vicine). E' sostenuto da Bergamo, Brescia, metà Liguria e Napoli. Ha dalla sua settori come moda, chimica, acciaio.



Peso:50%

BANCOMAT



Alberto Bruschini

Dietro i dati sulla moria di imprese,
il fenomeno delle aziende apri
e chiudi che hanno gestito milioni

Le regole mancate nella norma sul Superbonus

Sul Sole 24 Ore del 27 febbraio scorso è apparso un articolo che sottolinea che dalla fine del 2020 alla fine del 2023 si sono cancellate dal registro imprese delle Camere di Commercio 10.009 imprese dell'edilizia sul totale di 10.924 nuove aperture. Un dato che rileva, in modo inequivocabile, che la normativa del Superbonus al 110% e del bonus Facciate al 90%, disciplinata dall'articolo 1 della legge di Bilancio 2020, ha fatto nascere dal nulla una moltitudine di imprese.

Per iscriversi nel registro era sufficiente che le nuove imprese dichiarassero di svolgere un'attività nei codici Ateco (classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche) dell'edilizia, delle costruzioni e dell'impiantistica. La normativa non prevedeva alcuna prescrizione per l'esercizio di questa specifica attività edile, ma soltanto l'asseverazione della congruità delle spese dei lavori e il visto di conformità rilasciati da soggetti abilitati.

L'inesistenza di prescrizioni, tra l'altro in un settore di attività in cui ricorrono spesso drammatici incidenti sul lavoro, è stata la molla che ha spinto la nascita di migliaia di imprese dal nulla per gestire lavori edili, persino di importo rilevante. Risulta strano che il legislatore e l'ufficio legislativo del Parlamento abbiano "dimenticato", come richiesto dall'Ance sin dall'inizio, di inserire nella legge il

possesso dell'attestazione Soa. Un documento che le imprese devono possedere per partecipare a gare di appalto di pubblici lavori, rilasciato dall'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici (ora Anac) a seguito di una meticolosa istruttoria di validazione dei documenti delle imprese richiedenti, riguardanti gli ultimi 10 anni di attività.

Tale attestazione avrebbe dovuto essere la prescrizione validante per consentire alle nuove imprese di effettuare lavori edilizi pagati da "bonus fiscali", di importo senza precedenti. Molto probabilmente avrebbe impedito frodi fiscali di notevole importo. Evidentemente nel legislatore è prevalso il *laissez faire* dei tempi ottocenteschi. È stato dato un impulso perverso all'economia bloccata dal Covid, dimenticandosi delle eventuali conseguenze negative. L'unico ravvedimento legislativo, infatti, ha riguardato il bonus Facciate (oggetto delle maggiori frodi fiscali) con la legge di Bilancio 2022 con la riduzione della detrazione fiscale dal 90% al 60% e non le regole.

L'articolo 41 della Costituzione stabilisce che «l'iniziativa economica privata è libera», ma la subordina alla «legge che ne determina i programmi e i controlli op-



Peso: 76%

portuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e correlata ai fini sociali e ambientali».

Era facile immaginare che con il Superbonus e il bonus Facciate sarebbero state impegnate ingenti risorse finanziarie. Non credo, tuttavia, che ci potesse essere «un fine sociale superiore alla prescrizione dell'autorizzazione Soa per abilitare le nuove imprese a effettuare

lavori del Superbonus a carico del bilancio pubblico».

L'uso indiscriminato che ne è stato fatto, oltretutto, ha impedito il finanziamento di altri interventi di utilità sociale di cui il Paese ha tanto bisogno. Per il futuro il legislatore stia più attento.

'E

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:76%

L'ESAME DEL DECRETO LEGGE 19

Sicurezza del lavoro, dietro i conflitti di principio avanza un pacchetto di proposte ANCE condivise con i sindacati

Lo sciopero divide i sindacati mentre le imprese continuano a essere contrarie alla patente a crediti. L'intesa è però su alcuni istituti come la congruità e l'applicazione del contratto prevalente nei cantieri, mentre si cerca un minimo comun denominatore per correggere le storture principali della patente a crediti. Artigiani contrari a rafforzare le tutele nella fascia più bassa di lavori privati. Sulla congruità il governo flirta con gli artigiani – di Giorgio Santilli

La patente a punti ha scatenato conflitti di principio e distinguo non solo fra imprese e sindacati, ma anche fra i sindacati stessi (Cgil e Uil hanno proclamato uno sciopero di otto ore per l'11 aprile, la Cisl non aderisce), ma dietro questi conflitti avanza una tessitura che porta spesso a posizioni comuni, almeno per correggere le principali storture della patente a crediti e imporre istituti condivisi come il contratto prevalente in cantiere e la congruità.

Basta guardare alle proposte contenute negli emendamenti presentati in Parlamento e al tavolo tecnico convocato dal governo per vedere che gli spazi di dialogo – almeno fra le imprese più strutturate e i sindacati – sembrano addirittura prevalere su quelli di dissenso. O, per meglio dire, ci sono le condizioni per trovare un minimo comun denominatore su un pacchetto di proposte che dovrebbero facilitare l'approvazione di un testo più aderente alla realtà e all'obiettivo di una maggiore sicurezza in cantiere. Poi, ognuno ci aggiunge le proprie battaglie.

Se guardiamo il pacchetto di una quindicina di emendamenti presentati dall'ANCE e li confrontiamo con le due interviste che pubblichiamo al segretario della Fillea Cgil, Alessandro Genovesi, e al segretario generale della Filca Cisl, Enzo Pelle, scopriamo che su molti punti c'è convergenza. Chi sembra fuori da questo schema è semmai la piccola impresa artigiana che tende ad abbassare i livelli di tutela soprattutto nella fascia dei lavori più piccoli. E in alcuni casi, come sull'istituto della congruità, flirta con il governo.

Vediamo gli emendamenti ANCE uno per uno.

Un primo emendamento riguarda l'applicazione del contratto "prevalente" in cantiere. L'articolo 29 (comma 2, lettera a), alinea 1-bis) introduce il principio che a tutti i lavoratori delle imprese



appaltatrici e subappaltatrici in cantiere si dovrà corrispondere il trattamento economico riconosciuto dal “contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore”. L’emendamento largamente condiviso da **ANCE** e sindacati integra e corregge prevedendo che a tutti i lavoratori sia riconosciuto il “trattamento economico e normativo” previsto dal contratto stipulato “dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale”.

Un secondo emendamento largamente condiviso riguarda l’applicazione dell’istituto della congruità che consiste nella valutazione di non congruità nel caso in cui il costo per la manodopera si riveli troppo basso rispetto a certi parametri: un campanello d’allarme che potrebbe esserci lavoro non regolare o lavoro nero. Oggi nel settore pubblico non ci sono soglie per applicare questa disciplina mentre nel privato si applica per i lavori sopra i 70mila euro. Il decreto legge 19 curiosamente introduce una soglia di 150mila euro per i lavori pubblici e 500mila per quelli privati, con l’effetto di limitare fortemente l’applicazione dell’istituto. **Ance** e sindacati chiedono di abolire queste soglie e di tornare alla situazione vigente prima del decreto legge. Qui la partita si incrocia con le intese fra governo e artigiani.

Terza proposta condivisa fra **ANCE** e sindacati è la previsione di un pacchetto di ore di formazione denominato “16 ore MICS” che dovrebbe essere garantito a tutti i lavoratori che operano in un cantiere indipendentemente dal settore di appartenenza dell’impresa. Questa formazione – che dovrebbe essere impartita preferibilmente da enti bilaterali o semmai da soggetti certificati – andrebbe impartita anche ai lavoratori artigiani.

Ci sono poi le proposte emendative alla patente a crediti, tema che sul piano dei principi è molto delicato e divisivo. L’**ANCE** ha espressamente detto in audizione di non considerare la patente a crediti uno strumento utile a garantire la sicurezza nei cantieri e che il vero salto in avanti si avrebbe con l’estensione al settore privato della qualificazione SOA applicata agli appalti pubblici.

Tuttavia, su alcune proposte correttive sembra esserci pure convergenza. Prima proposta: la patente a crediti va applicata a tutte le imprese presenti in cantiere, nessuna esclusa, indipendentemente dal settore di appartenenza. In particolare si dovrebbe applicare a imprese che svolgono lavori relativi a “impianti elettrici, reti informatiche, gas, acqua, condizionamento e riscaldamento che non comportino lavori edili o di ingegneria”.

Un secondo aspetto della patente a crediti su cui c’è accordo ampio è la necessità di dare una maggiorazione “premiale” di punti per le imprese che possano dimostrare una “storicità”. Accordo pieno – aldilà delle misure – anche sul principio che debba esserci una “graduazione” nel punteggio di partenza, facendo partire con un punteggio più alto le imprese che hanno più



dipendenti. La proposta numerica ANCE è: 30 punti punti fino a dieci lavoratori, 50 punti da 11 a 49 lavoratori,80 punti fino a 249 lavoratori e 100 punti da 250 lavoratori in su.

20/03/24, 08:38

Sicurezza del lavoro, dietro i comitati di principio avanza un pacchetto di proposte ANCE condivise con i sindacati - Diario del IN

Un'ulteriore proposta consiste nell'assegnazione di maggiorazioni premiali di punteggi in presenza di certificazioni (per esempio del sistema di qualità) o di azioni specifiche intraprese dall'impresa e mirate a migliorare l'organizzazione e la gestione della salute e della sicurezza dei lavoratori.

L'ANCE ha poi presentato in autonomia un pacchetto di propri emendamenti che puntano a circostanziare con maggiore precisione le violazioni che portano alla riduzione di punteggi e contemplano la possibilità, in presenza di violazioni non seguite da incidenti, di evitare la riduzione di punti se l'impresa si conforma agli inviti a regolarizzare degli ispettori.

es

📅 19 Marzo 2024 📌 Articoli



Peso:1-77%,2-100%,3-38%

INTERVISTA/1

Genovesi (Fillea Cgil): “Al tavolo tecnico un’audizione più che una trattativa serrata sulle norme. Testi non ne abbiamo visti”

“Lo sciopero è contro l’atteggiamento del governo” Con l’ANCE “molte convergenze sulla politica della sicurezza ma non concordo che la SOA possa sostituire la patente a punti, agiscono su aspetti diversi dell’organizzazione dell’impresa. A differenza dell’ANCE, poi, penso che ora, dopo la lezione del Superbonus, sia il momento di premiare e sostenere le imprese che si strutturano di più e meglio, ma al tempo stesso dobbiamo avere un atteggiamento draconiano verso i farabutti”. Posizioni lontane rispetto agli artigiani – di Giorgio Santilli

La CGIL, insieme alla UIL, ha proclamato uno sciopero di otto ore per l’11 aprile sul tema della sicurezza dei cantieri. “La ragione – spiega il segretario della Fillea Cgil, Alessandro Genovesi – è che non vediamo la volontà del governo di trattare davvero sulle nuove norme per la sicurezza. Al tavolo tecnico convocato per la patente a punti, abbiamo fatto due riunioni che mi sono sembrate un’audizione sulle nostre proposte più che un confronto serrato sui testi di norma come mi sarei aspettato. Testi non ce ne sono stati consegnati, ma noi vogliamo discutere sui testi, emendamenti e regolamenti, altrimenti è una presa in giro”.

A proposito di emendamenti, molte proposte fra voi sindacati e ANCE sono convergenti, per modificare il decreto.

Vero, sulla congruità e sull’applicazione dei minimi retributivi e delle norme del contratto firmato dalle organizzazioni più rappresentative a tutti i lavoratori in cantiere, per esempio, siamo d’accordo. Vedo effettivamente molta convergenza anche sui lavori privati con le imprese più strutturate rappresentate dall’ANCE, mentre c’è molta più distanza con la posizione degli artigiani. A proposito dell’ANCE voglio però aggiungere un punto che mi pare costituisca oggi lo snodo fondamentale. ANCE insiste che bisogna anzitutto premiare le imprese strutturate per accompagnarle in un percorso di crescita. Io sono d’accordo, ma non basta: penso che dobbiamo imparare la lezione del Superbonus, che ha lasciato molto discredito al settore, e che sia ora il momento di fare un’accelerazione favorendo il salto in avanti delle imprese e del settore ma anche colpendo i farabutti con un atteggiamento draconiano. Sappiamo tutti che ce



ne sono. Abbiamo un'occasione unica per farlo, ora che il lavoro c'è. Dobbiamo avere il coraggio ora di scrollarci di dosso per sempre l'intermediazione di manodopera, forme aggiornate di caporalato, e imprese che prendono un appalto e hanno zero dipendenti.

Che pensa della posizione dell'ANCE che sarebbe meglio un vero sistema di qualificazione tipo SOA applicato ai lavori privati piuttosto che la patente a punti?

Penso che sia una posizione sbagliata. La qualificazione è certamente utile per dimostrare che un'impresa ha manodopera e attrezzature, un passaggio molto importante, ma che non ha nessuna incidenza diretta sull'organizzazione della sicurezza nell'impresa. Sono contrario alla norma che a chi ha la SOA non viene richiesta la patente a crediti, mentre penso sarebbe giusto tenere le imprese che hanno la SOA dentro il sistema della patente a punti e premiarla con punti in più.

ES

📅 19 Marzo 2024 ➡️ Articoli



Peso:1-51%,2-65%

INTERVISTA/2

Pelle (Filca Cisl): “Sicurezza, sistemi bilaterali, tecnologia: così rendiamo l’edilizia sostenibile e attrattiva per donne e giovani”

“Mettere a terra la patente a punti dopo 21 anni di mancata attuazione è fondamentale. Giusto escludere da questo sistema le imprese qualificate SOA perché, dal secondo livello in su, operano nel rispetto di una norma UNI ISO 9100 di qualità aziendale che impatta positivamente anche sull’organizzazione interna della sicurezza. Da risolvere il problema del primo livello”.

“Necessario rafforzare gli istituti della bilateralità perché diffondono la cultura della sicurezza e favoriscono la partecipazione dell’impresa al raggiungimento degli obiettivi” – di Giorgio Santilli

“Una svolta nella sicurezza dei cantieri consente anzitutto di risparmiare le vite dei nostri lavoratori ma può anche contribuire in modo decisivo alla grande sfida di questo momento: rendere l’edilizia sostenibile e attrattiva per donne e giovani. Sento che questo è un passaggio storico, oggi alla portata: non possiamo perdere l’occasione. Ci aiuteranno la tecnologia e il sistema della bilateralità che è già un punto di forza e va esteso, rafforzato”. Il segretario della Filca Cisl, Enzo Pelle, va oltre il tema del giorno, il decreto legge 19, e guarda alle prospettive che le nuove norme aprono. “Mettere a terra la patente a punti dopo 21 anni di mancata attuazione è un passaggio fondamentale”, dice Pelle.

Ma dalle imprese, anche dall’ANCE arriva una forte resistenza e la posizione che un sistema di qualificazione tipo SOA esteso ai lavori privati sarebbe meglio della patente a crediti. Che ne pensa?

Il sistema di qualificazione delle imprese è fondamentale per combattere i fenomeni di irregolarità, illiceità, mancato rispetto delle disposizioni per la prevenzione. Inoltre, la certificazione SOA, dal secondo livello in su, attesta anche che l’impresa opera nel rispetto di un sistema di qualità aziendale certificato UNI EN ISO 9001: questo è un elemento di garanzia per gli aspetti dell’organizzazione della sicurezza. Comprensibile, quindi, come chiede l’ANCE e come prevede già la norma, che sia escluso dal sistema della patente a crediti chi detiene la qualificazione SOA. Mi pare un buon punto di mediazione. La questione si pone, semmai, per il



primo livello della qualificazione SOA che non è tenuto alla certificazione di qualità. Penso che siano questioni che possiamo risolvere con un buon regolamento.

Perché è così importante il sistema della bilateralità?

Soltanto dal dialogo continuo fra impresa, lavoratori e istituzioni avremo una crescita di partecipazione convinta, anche dell'impresa, al raggiungimento degli obiettivi di maggiore sicurezza. Deve crescere la cultura della sicurezza e dobbiamo rafforzare il sistema dinamico degli strumenti bilaterali che già oggi abbiamo a disposizione, dalle casse edili alla rete degli organismi paritetici, dal Durc di congruità alla formazione certificata. Dobbiamo dotarci di una banca dati per fare un salto, utilizzare al meglio le tecnologie dell'informazione. Il sistema bilaterale garantisce fondamentali obiettivi di formazione e presidi sul territorio.

es

📅 20 Marzo 2024 📌 Articoli



Peso:1-61%,2-57%

Cgil e Uil: sciopero l'11 aprile per la sicurezza nei luoghi di lavoro

Dl Pnrr

Il ministero del Lavoro ha aggiornato il confronto con le parti sociali al 26 marzo

Parti sociali riunite al tavolo tecnico ieri pomeriggio al ministero del Lavoro, per illustrare le rispettive proposte sulla patente a crediti nei cantieri edili e sulla qualificazione delle imprese, norme nel Dl attuativo del Pnrr all'esame della commissione Bilancio della Camera.

Nelle tre ore e mezza di confronto da sindacati e imprese sono arrivate istanze differenti, il ministero ha fissato il prossimo incontro nella mattina di martedì 26 marzo, con la possibilità di un anticipo: «L'intenzione - spiega un comunicato - resta quella di mantenere aperto un dialogo fattivo e costante con le parti sociali per raggiungere insieme l'obiettivo di un più effettivo contrasto agli infortuni nei luoghi di lavoro». Per gli emendamenti al Ddl di conversione del Dl 19 del 2 marzo la V Commissione ha fissato la scadenza di domani alle 12, ma il governo potrà presentare integrazioni o proposte correttive anche successivamente.

Nelle audizioni i costruttori dell'Ance hanno espresso «perplexità» sull'efficacia della pa-

tente a crediti in edilizia, puntando a promuovere la qualificazione di tutte le imprese e lavoratori autonomi che operano in cantiere, garantendo la formazione a tutti i lavoratori, indipendentemente dal settore di appartenenza.

Il tavolo tecnico ieri ha lasciato del tutto insoddisfatte Cgil e Uil che confermano lo sciopero di 4 ore per l'11 aprile in tutti i settori del privato per il diritto alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con l'adesione degli edili di Fillea e Feneal: «Abbiamo avanzato diverse proposte non solo per estendere la cosiddetta patente a crediti a tutti i settori, ripristinando la norma originaria del Testo Unico sulla Sicurezza - hanno detto i leader di Fillea Cgil e Feneal Uil, rispettivamente Alessandro Genovesi e Vito Panzanella - ma anche per renderla veramente efficace nei cantieri: maggiore qualificazione all'ingresso per chi vuole fare

impresa, con obbligo di avere propri mezzi e dipendenti, inserimento delle malattie professionali nella perdita di punti. Purtroppo abbia-

mo registrato molte distanze e una volontà più di fare propaganda che di fare una vera trattativa».

Opposto il giudizio di Mattia Pirulli, segretario confederale Cisl, ed Enzo Pelle leader Filca, «soddisfatti» per «la scelta del governo di introdurre un sistema a crediti di qualificazione delle imprese per la sicurezza», chiedono «alcuni interventi perché l'avvio dal 1° ottobre porti benefici al comparto e qualifichi il sistema delle imprese».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavolo tecnico ieri sulla patente a crediti nei cantieri edili e sulla qualificazione delle imprese



Peso: 13%

FEUROMED, IL MEDITERRANEO E IL NUOVO MONDO

IL GOVERNO ACCELERA SUL PIANO MATTEI CAMPI E INFRASTRUTTURE, TUTTI I PROGETTI

di ANTONIO TROISE
Si accelera: il piano Mattei, fortemente voluto dalla premier Giorgia Meloni, ha ora due carte in più da giocare per passare dal terreno della teoria a

quello dei fatti concreti. La prima è la presidenza italiana del G7, un ruolo che il governo italiano intende giocare fino in fondo piazzando il dossier "Africa" ai primi posti dell'agenda. E, in particolare, cercando di trovare uno spazio adeguato nell'ambito della Partnership for Global

Infrastructure and Investment, il piano di infrastrutture elaborato dall'amministrazione di Joe Biden.

DAI CAMPI ALLE INFRASTRUTTURE I PROGETTI DEL PIANO MATTEI

*Tutte le aziende e le associazioni
in campo per portare sviluppo e
lavoro nel continente Africano*

di ANTONIO TROISE

Si accelera: il piano Mattei, fortemente voluto dalla premier Giorgia Meloni, ha ora due carte in più da giocare per passare dal terreno della teoria a quello dei fatti concreti. La prima è la presidenza italiana del G7, un ruolo che il governo italiano intende giocare fino in fondo piazzando il dossier "Africa" ai primi posti dell'agenda. E, in particolare, cercando di trovare uno spazio adeguato nell'ambito della Partnership for Global Infrastructure and Investment, il piano di infrastrutture elaborato dall'amministrazione di Joe Biden per contrastare la Via della Seta cinese. Washington concentrerà le risorse soprattutto nell'indo-pacifico, cuore dei suoi interessi nel nuovo secolo. Meloni vuole invece spingere i membri europei del G7 a guardare soprattutto al continente africano, anche per ridimensionare la penetrazione cinese e russa in Africa. La seconda carta, non meno importante, che l'Italia può giocare a favore del piano Mattei è, ancora una volta, quella che porta diritto alla Russia di zar Putin. A fine anno, infatti, scadrà l'accordo

che consente al gas di Mosca di attraversare l'Ucraina e arrivare in Russia. Un'intesa che Kiev sicuramente non rinnoverà, facendo mancare un'ulteriore quota del 10% delle forniture targate Mosca. A questo punto diventeranno ancora più importanti gli accordi commerciali siglati sulle rotte africane, fra Egitto, Libia e Algeria, i tre Paesi che già a fine an-

no dovrebbero consentire all'Italia di affrancarsi completamente dal gas della Russia. Con un ulteriore elemento, non affatto secondario: il ritorno di prepotenza del Mediterraneo al centro dei traffici mondiali. Quel "mondo capovolto" che ha rivoluzionato il tradizionale asse Nord-Sud ed è già stato al centro del primo Festival Mediterraneo dell'Economia, Feuromed, che si è svolto nel 2023 e che tornerà a conquistare i riflettori nella seconda edizione della kermesse organizzata dal Quotidiano del Sud con il Parlamento e la Commissione Europea, il Comune e l'Università di Napoli Federico II, in programma nel capoluogo partenopeo fra il 18

e il 20 aprile prossimi. Dopo quello con la Tunisia, la

premier e la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen hanno firmato domenica un nuovo accordo con l'Egitto che prevede investimenti complessivi per circa 7,4 miliardi di euro, soldi che saranno destinati ai sei pilastri del Piano: istruzione/formazione; sanità; acqua e igiene; agricoltura; energia; infrastrutture. L'Egitto, del resto, rappresenta un partner fondamentale per la gestione delle crisi regionali (conflitto israelo-palestinese, Libia) e la stabilizzazione geopolitica dell'area mediterranea. E inoltre un interlocutore di primaria importanza su migrazioni, energia e partenariato economico. A seguito delle scoperte di gas dell'Eni, l'Egitto è divenuto anche nazione esportatrice, sta aumentando

le forniture di gas all'Italia e sostiene



Peso: 1-8%, 2-83%, 3-8%

ne l'utilizzo comune delle risorse di gas nel Mediterraneo orientale, anche attraverso la sua partecipazione all'East Mediterranean Gas Forum, di cui è membro fondatore come l'Italia. Ma non basta. I paesi che saranno coinvolti nei progetti pilota del Piano Mattei sono nove: oltre Tunisia ed Egitto, ci sono Marocco, Algeria, Costa d'Avorio, Etiopia, Kenya, Repubblica democratica del Congo e Mozambico. Nazioni dove sono già in pista non solo i colossi delle aziende che fanno capo allo Stato, dall'Eni all'Enel, ma anche capitali privati. L'Ance, l'associazione dei costruttori, partirà con studi di fattibilità in Tunisia, Costa d'Avorio e Kenya per realizzare grandi opere infrastrutturali. Del resto le imprese aderenti all'Associazione hanno circa 12 miliardi di commesse in corso: 5 in Nord Africa e 7 in Africa Sub sahariana.

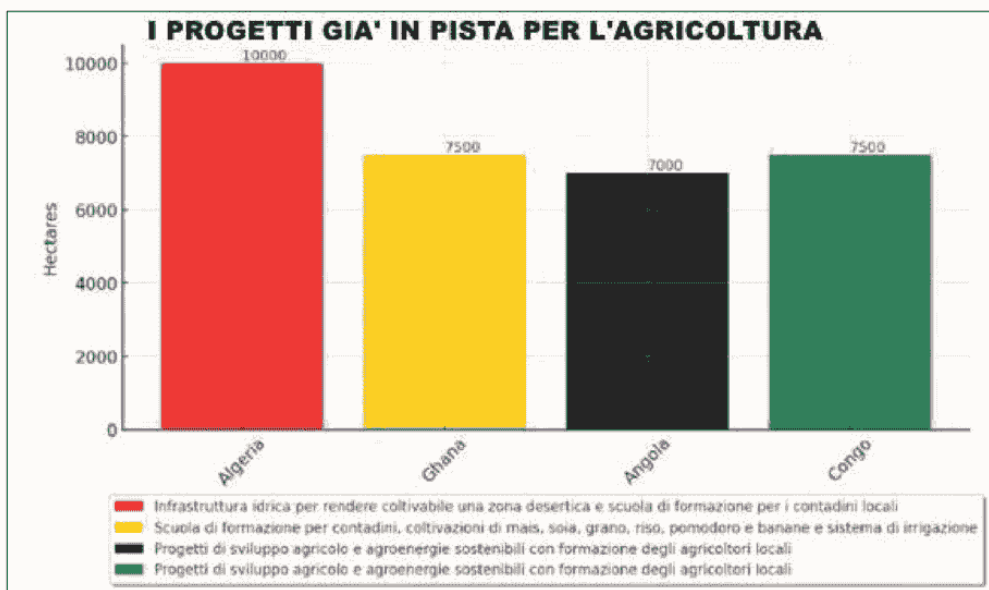
In movimento anche il mondo dell'agricoltura. Il progetto promosso da Coldiretti con BF, Filiera Italia e Cai (Consorti Agrari d'Italia) prevede oltre 40mila ettari coltivati per la crescita dell'Africa con la creazione di posti di lavoro, la fornitura di beni e servizi, lo sviluppo delle agroenergie da fonte rinnovabile e la trasmissione di conoscenza e tecnologia per la produzione locale e lo sviluppo di nuove reti di vendita con i farmers market. Obiettivo: fornire un'alternativa concreta al fenomeno delle migrazioni, sviluppando le economie locali e potenziando la cooperazione.

Punta invece sulla formazione il piano di Confcommercio, con percorsi didattici in Italia, che consentano poi di trasferire la formazione in Africa dando opportunità di sviluppare una classe imprenditoriale locale ma anche risorse che posso-

no entrare in Italia in modo regolare e soddisfare le richieste di tante attività commerciali. Nell'ambito delle iniziative, si inserisce anche il Mami (Mediterranean African Markets Initiative), che prevede la creazione di una rete di mercati in Tunisia, Egitto, Kenya, Libano e Albania. Tutti tasselli di un progetto più ampio che dovrebbe essere arricchito nelle prossime settimane con i nuovi progetti che saranno esaminati dalla Cabina di Regia di Palazzo Chigi.

FEUROMED

Il tema al centro della seconda edizione del Festival a Napoli



Malabaila, ANCE, al MIPIIM: "Bene la scelta del governo di coprire gli interventi per la rigenerazione urbana"

L'ANCE ha partecipato al recente MIPIIM di Cannes, durante il quale la Vicepresidente Paola Malabaila ha rilasciato questo commento esclusivo a illQI: "Bene che il Governo, con il recente decreto Pnrr, abbia garantito la copertura finanziaria di tutti i progetti per la rigenerazione urbana usciti dal Piano per effetto della rimodulazione, coprendo un fabbisogno complessivo pari a 12,3 miliardi di euro. E' una scelta importante, che accoglie la richiesta più volte avanzate dall'Ance di non penalizzare i progetti in corso di realizzazione e che è necessario mettere a terra in tempi brevi garantendo fluidità della catena decisionale. Tutto ciò permetterà di intervenire in moltissime aree, piccole medie e grandi, per rigenerare parti di città che non rispondono più ai bisogni dei cittadini. Interventi per il turismo, per il patrimonio culturale, per la mobilità, con l'obiettivo di rendere le nostre città più vivibili, inclusive, attrattive e sostenibili".



Peso:72%

L'ANALISI

Dopo l'abbuffata dei bonus cala il grande gelo sulle costruzioni

Per tre anni sono state il carburante della crescita, ma con la fine delle agevolazioni crollano gli investimenti. E l'Ance chiede altri incentivi

Adriano Bonafede

Che succederà adesso? Con la fine del Superbonus, che avrà solo un residuo riflesso nel 2024-25, dal mondo dei costruttori arriva una grande preoccupazione: che sia alle porte il grande gelo dell'edilizia. Con effetti dirompenti su investimenti, fatturati, numero di imprese e occupati.

Tutti gli indicatori sembrano virare verso il peggio, venendo a mancare il carburante di quell'incredibile boom dell'edilizia abitativa che c'è stato tra il 2021 e il 2023: Superbonus e cessione del credito, finanziati con una montagna di soldi pubblici. E mentre il governo, alle prese con la necessità di riequilibrio dei conti pubblici, si attarda a polemizzare con gli esecutivi precedenti, imprese ed esperti si chiedono se e cosa voglia fare per reintrodurre un qualche forma di agevolazione senza la quale il settore nei prossimi anni soffrirà. E non sarà soltanto il settore a soffrire ma l'intera economia italiana: l'Istat, con la "Nota sull'andamento dell'economia italiana" del 12 marzo, ha mostrato il forte contributo che il primo ha dato alla seconda in questi ultimi tre anni.

«Nei primi mesi del 2020 - si legge nel report - le misure di contenimento legate alla pandemia avevano pe-

nalizzato fortemente il comparto... Già a partire da inizio 2021, tuttavia, l'indice di produzione delle costruzioni in Italia, beneficiando anche di incentivi fiscali si è riportato sui livelli di gennaio 2020 fornendo impulsi positivi a occupazione e investimenti». Dal 2021 la crescita delle costruzioni è stata impetuosa rispetto a Spagna, Germania e Francia. «Il valore aggiunto ha ripreso a crescere a ritmi elevati nel 2021 (+20,6%), nel 2022 (+11,4%) e nel 2023 (+4,3%), con tassi molto più elevati rispetto a quelli del totale dell'economia (+8,0%, +4,1% e +1,2% rispettivamente). Gli investimenti in costruzioni, in particolare, hanno mostrato una dinamica decisamente vivace: quelli in abitazioni sono aumentati del 50,1%, del 14,6% e del 4,1% rispettivamente nel 2021, 2022 e 2023, mentre quelli in fabbricati residenziali e altre opere del 7,3%, 9,5% e 2,8%.

La spinta al Pil è stata determinante: «Gli investimenti nelle costruzioni hanno contribuito per 2/3 alla forte crescita degli investimenti totali». E l'occupazione è cresciuta di conseguenza: «Gli occupati nelle costruzioni rappresentavano, nel primo trimestre 2021, il 6,2% (1,38 milioni) dell'occupazione complessiva e hanno contribuito per il 27,1% (233mila unità) all'incremento di occupazione complessiva tra il primo e secondo trimestre 2021».

Il 2023, grazie allo strascico del Superbonus, è stato l'ultimo anno in cui il comparto ha contribuito positivamente a investimenti e occupazione. Ma nel 2024 il grande gelo è arri-

vato, stima l'Ance, l'associazione dei costruttori. È previsto un meno 7,4% di investimenti, (più 29,2% nel 2021, più 12,1% del 2022 e più 5% del 2023). Il crollo è verticale per la manutenzione straordinaria (meno 27%), che costituiva la voce principale del comparto abitativo. Quest'ultimo nel 2023 ha rappresentato 117 miliardi di investimenti contro i 103 del non residenziale. Ma nel 2024 - sostiene Flavio Monosilio, capo ufficio studi Ance - le opere pubbliche dovrebbero tornare al primo posto, grazie a un aumento del 20% degli investimenti collegati al Pnnr.

Tutto questo però non basterà a impedire l'arretramento del settore. L'Ance è lo dice a chiare lettere: «Va data continuità - dice Monosilio - al sistema degli incentivi per l'efficientamento energetico e sismico». E l'opposizione alla nuova Direttiva Ue sull'efficientamento degli edifici da parte dei partiti della maggioranza di governo non sembra un buon viatico per il ripristino delle agevolazioni. «Tuttavia - spiega Monosilio - la norma dovrà essere recepita nel nostro ordinamento. Ricordo che,



Peso:90%

su 14 milioni di edifici da rinnovare, il Superbonus e le altre agevolazioni hanno permesso la riqualificazione di 500 mila edifici, di cui 120 mila condomini. Occorre tenere lo stesso ritmo da qui al 2050».

Per il governo sarà un crocevia difficile: eventuali nuove agevolazioni troveranno un limite nel Patto di Stabilità, e del resto la quantità di denaro pubblico impiegata in questi anni per i bonus edilizi ha già raggiunto livelli mai visti in passato. «Le ristrutturazioni vengono meno - dice Luca Dondi, ad di Nomisma, e le nuove costruzioni non decollano: il 2024 è perso, ci saranno chiusure di imprese e disoccupazione, ma se il gover-

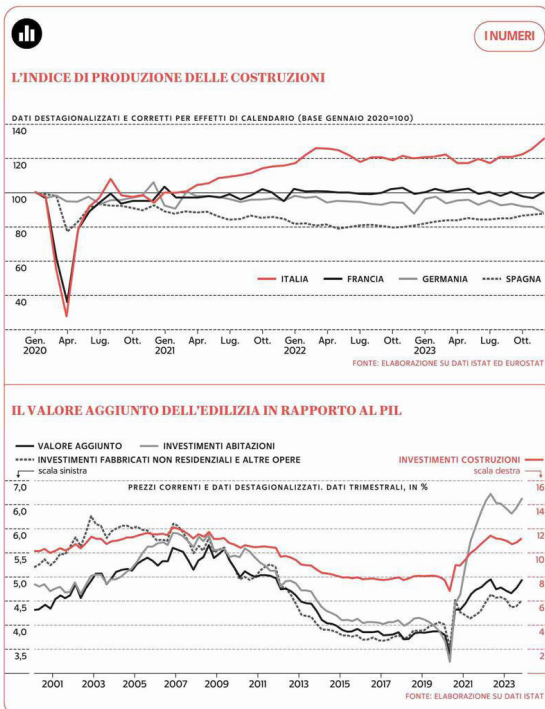
no non mette in piedi nuove agevolazioni il sistema regredirà ancora. Il Superbonus è stato una misura sbagliata ma ha garantito uno stimolo all'intera economia. È mancato un atterraggio morbido, ora serve un piano per nuovi incentivi».



L'OPINIONE

Il 2024 è perso, ci saranno chiusure di imprese e maggiore disoccupazione. Il Superbonus è stato una misura sbagliata ma ha garantito uno stimolo all'intera economia

① Uno delle migliaia di cantieri edili aperti negli ultimi mesi, moltissimi dei quali sull'onda delle generose agevolazioni fiscali



Peso:90%

RADIOGRAFIA DEL DECRETO LEGGE 19/PUNTATA 4

Alloggi studenteschi PNRR, contro i ritardi supercommissario e semplificazioni. Costruttori e gestori: non basta

Poteri straordinari molto ampi e possibilità di deroghe su tutta la legislazione (penale esclusa) per il commissario "modello Genova". ANCE contesta il dilagare di queste figure a scapito delle regole ordinarie. Robusto pacchetto di semplificazioni su procedure approvative e agevolazioni fiscali. Ma costruttori e gestori contestano che si applichi solo al patrimonio edilizio esistente e non anche su quello che andrebbe rigenerato, mentre per gli edifici localizzati nelle aree sottoposte a vincolo ci sarebbe addirittura un peggioramento rispetto al testo unico edilizia – di Giorgio Santilli

Doppio intervento del decreto legge 19 per tentare di sciogliere uno degli interventi più complessi e accidentati del PNRR: la messa a disposizione degli studenti di 60.000 alloggi universitari entro il 2026 utilizzando la dote di 1,2 miliardi. Dopo una partenza falsa, che ha costretto a spostare in avanti varie milestone e ha generato proteste nelle Università, in risposta ai due bandi PNRR più recenti – che hanno aperto alla partecipazione di operatori privati – sono stati presentati 72 interventi per 8.581 posti alloggio (di cui 7.524 assegnati a studenti). Seimila di questi alloggi arrivano da proposte di privati.

Siamo ancora molto lontani, però, dall'obiettivo finale e per questo il decreto legge prova una forte accelerazione con la nomina di un commissario (articolo 5) e con un imponente pacchetto di semplificazioni urbanistico-edilizie (articolo 17). Le norme non hanno però convinto gli operatori: i costruttori dell'ANCE danno un giudizio molto allarmato sul commissario e considerano insufficienti le semplificazioni soprattutto sugli immobili soggetti a vincolo; gli operatori dello *student housing* che si riconoscono in Re.Uni lamentano che le semplificazioni delle destinazioni d'uso si applichino solo al patrimonio esistente e non anche al brownfield e chiedono un riordino nazionale sul tema delle licenze, tema soggetto anche a molte variazioni regionali.



Ma vediamo anzitutto le disposizioni contenute nei due articoli.

Il commissario previsto dall'articolo 5, che dovrà essere nominato entro 30 giorni con un DPCM e resterà in carico fino al 31 dicembre 2026, avrà a disposizione una struttura di cinque persone e tre consulenti e in più potrà avvalersi delle strutture del ministero dell'Università. Potrà operare in deroga a tutte le disposizioni di legge, fatta eccezioni per quelle penali, e dovrà rispettare i principi dell'ordinamento e i vincoli UE. Poteri vastissimi, pari a quelli del "modello Genova" e dei commissari ex DL 77/2021, che hanno attratto la critica durissima di **ANCE: l'associazione dei costruttori** mal digerisce sul piano dei principi i commissari che agiscono a monte della gara di appalto, ma contesta duramente poteri straordinari e deroghe alle norme ordinarie "per la fase di affidamento e di esecuzione delle opere perché mettono seriamente a rischio il principio di concorrenza e di corretta esecuzione".

Veniamo all'articolo 17 con un vasto pacchetto di semplificazioni ben riassunto dalla relazione tecnica al decreto legge 19. Vediamo quali sono:

- a) possibilità di effettuare sempre mutamenti della destinazione d'uso degli immobili da destinare a studentati nell'ambito della riforma M4C1 – 1.7 del PNRR, anche in deroga alle prescrizioni e limitazioni previste dai vigenti strumenti urbanistici;
- b) previsione che gli interventi connessi al mutamento di destinazione d'uso degli immobili destinati ad alloggi e residenze per studenti siano realizzabili mediante segnalazione certificata di inizio attività (SCIA); la norma precisa che tali interventi, qualora ricadano in aree sottoposte a tutela paesaggistica (e, dunque, disciplinate dal codice dei beni culturali) siano realizzabili qualora siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e non siano previsti incrementi di volumetria e in questi casi siano consentiti previa presentazione di SCIA e segnalazione alla soprintendenza competente che adotta gli eventuali provvedimenti di divieto di prosecuzione entro 30 giorni;
- c) imposizione sugli edifici interessati agli interventi di un vincolo permanente di destinazione funzionale per la durata prevista dal decreto di finanziamento o comunque per una durata non inferiore a 12 anni;
- d) eliminazione per gli alloggi e residenze per studenti rientranti nell'ambito del PNRR sia del vincolo di reperimento di ulteriori aree per servizi di interesse generale (cosiddetti standard urbanistici previsti dal DM 1444/1968 e da disposizioni regionali) sia del vincolo della dotazione minima obbligatoria dei parcheggi;



e) mantenimento delle normative regionali e comunali che prevedono disposizioni di maggiore incentivazione e semplificazione nell'ambito della disciplina dei mutamenti di destinazione d'uso;

f) introduzione di un'agevolazione fiscale nei casi in cui, a seguito del mutamento della destinazione d'uso, il valore della rendita catastale dell'immobile dovesse variare in aumento, tale incremento nel periodo del finanziamento, non si applica ai fini della determinazione della tassazione sugli immobili, e delle imposte ipotecarie e catastali;

g) la possibilità di usufruire, nell'ambito di interventi di ristrutturazione edilizia, di incrementi di volumetria in misura non superiori al 35 per cento della volumetria legittima o legittimata originaria, in attuazione di quanto previsto dall'art. 3, comma 1, lett. d), del D.P.R. 380/2001;

h) la previsione che, al fine di assicurare il monitoraggio degli immobili suscettibili di essere destinati a residenze universitarie, fino al 30 giugno 2026 le università statali comunicano al ministro dell'Università le ipotesi di acquisizione di diritti reali o di godimento su immobili aventi durata ultranovennale.

Dell'articolo 17 l'ANCE apprezza la volontà di semplificazione ma critica alcuni aspetti. In particolare, per gli immobili localizzati in aree sottoposte a vincolo la disciplina del decreto legge 19 sarebbe poco coordinata con quella del testo unico edilizia (Dpr 380/2001), al punto da generare vari dubbi interpretativi e da risultarne addirittura meno favorevole. Per esempio, in queste aree si potrà procedere con SCIA "solo se sono mantenuti sagoma, prospetti, sedime, caratteristiche

planivolumetriche e tipologiche e in assenza di incrementi volumetrici anche minimi". Il rischio – sostiene ANCE – è "che le semplificazioni non possano trovare applicazione in una ampia fetta del patrimonio edilizio esistente perché sono moltissimi gli immobili ubicati in aree vincolate sotto il profilo paesaggistico (ad esempio tutti gli ambiti territoriali vincolati per legge conosciuti come aree "ex Galasso", nonché gli ambiti che costituiscono bellezze panoramiche o i centri storici di moltissimi comuni anche di grandi dimensione) che oltretutto nella maggior parte dei casi sono privi di qualsiasi pregio, se non addirittura degradati, e necessitano come tutti gli altri di essere riqualificati, efficientati sotto il profilo energetico e sismico, adeguati funzionalmente".

Anche ANCE contesta l'applicazione delle semplificazioni al solo patrimonio esistente. A questo proposito "sarebbe auspicabile che venisse agevolato anche il mutamento di destinazione d'uso di tutte quelle aree già oggetto di precedente trasformazione urbanistica e



quindi già impermeabilizzate, ai fini della loro riconversione in strutture alloggiative. In questi casi non vi sarebbe consumo di nuovo suolo naturale e potrebbero concorrere all'obiettivo del PNRR".

Infine, un'osservazione alla norma fiscale del punto f). "Al fine di chiarire con esattezza l'ambito applicativo del beneficio per i soggetti che realizzano gli interventi – scrive nella sua memoria ANCE – andrebbe confermato che il mantenimento dell'originaria rendita catastale opera anche ai fini del calcolo dell'IMU e dell'imposta di registro. Anche per queste ultime, infatti, la base imponibile è costituita dalla rendita catastale".

📅 17 Marzo 2024 👉 Articoli



Peso:1-70%,2-100%,3-100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Via ai primi progetti, domani Meloni al Cairo con Von der Leyen per il patto con l'Egitto

Decolla il piano Mattei

Il governo porta in Africa coltivazioni e cantieri

IL CASO
PAOLO BARONI
ROMA

Il Piano Mattei muove i primi passi concreti. A palazzo Chigi si è infatti riunita per la prima volta la nuova cabina di regia, che Giorgia Meloni ha voluto allargata anche a grandi imprese pubbliche, a partire da Eni, Fincantieri, Fs e Snam, associazioni d'impresa, università e terzo settore, e hanno iniziato a prendere forma i primi progetti concreti a favore dell'Africa, nel campo dell'agricoltura, infrastrutture e del terziario.

«L'obiettivo ambizioso di scrivere una nuova pagina nei rapporti con il continente africano non è qualcosa che possiamo o vogliamo fare da soli» ha spiegato la premier aprendo i lavori e prospettando «risposte durature e non certo interventi spot». «Quello che ho in mente - ha aggiunto - è che l'Italia può essere pioniera in questo nuovo approccio ma è fondamentale che noi riusciamo a coinvolgere a livello internazionale tanti altri. Questo riguarda il tema dell'Ue, riguarda il tema del G7». Quindi Giorgia Meloni ha ricordato che il Piano Mattei interesserà aree di intervento quali l'istruzione e la formazione, la sanità, l'acqua e l'igiene, l'agricoltura, l'energia e le infrastrutture.

Al momento sono nove le nazioni individuate, ovvero Alge-

ria, Congo, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico e Tunisia. E proprio domani la premier, assieme alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e alcuni altri primi ministri, sarà al Cairo per siglare col presidente Al-Sisi un memorandum di intesa di partenariato strategico come quello firmato con la Tunisia ed una serie di intese bilaterali in diversi settori con l'Italia. Sul piano operativo, poi, nei prossimi giorni poi la Struttura di missione guidata dal consigliere diplomatico della premier Fabrizio Saggio, dopo le prime uscite operative, a Bruxelles «per condividere a livello europeo il lavoro che facciamo», Addis Abeba e Costa d'Avorio, ha in programma visite in Kenya, Marocco e Tunisia ed alcune riunioni con le principali istituzioni finanziarie internazionali.

Sul fronte concreto dei progetti, invece, al tavolo di ieri Coldiretti, assieme a Bonifiche ferraresi, Filiera Italia, Consorzi Agrari d'Italia e Campagna amica hanno presentato un programma per creare posti di lavoro con mercati contadini (in Tunisia, Egitto e Kenya), agroenergie e formazione. Saranno oltre 40 mila gli ettari che verranno coltivati (10.000 in Algeria, 7.500 in Ghana e Congo, 7.000 in Angola e 8.000 in altro stati africani) con l'Italia che fornirà macchinari, tecnologie, sementi e conoscenze ma anche prodotti alimentari di base. In particola-

re si prevede la produzione di colture strategiche per il consumo locale come frumento, soia, mais, riso, banane, ortaggi e frutta di vario tipo, il tutto con l'obiettivo di generare entro il prossimo biennio un indotto di migliaia di posti di lavoro che si regga su delle filiere che si sviluppano partendo

dell'agricoltura ed al tempo stesso, spiega una nota di Coldiretti, «combattere l'insicurezza alimentare che nel mondo colpisce più chi vive nelle zone rurali».

Nel campo delle infrastrutture invece a breve l'Ance partirà con studi di fattibilità in Tunisia, Costa d'Avorio e Kenya. Oltre a questo l'Associazione nazionale dei costruttori, le cui imprese hanno già 12 miliardi circa di commesse in corso (5 in Nord Africa e 7 in Africa Sub sahariana), come ha spiegato il vicepresidente Federico Ghella, assieme a Confindustria e Oice sta lavorando alla creazione di un fondo di investimento, denominato «primAfrica», che grazie a finanziamenti pubblici e privati italiani, europei ed africani, servirà a finanziare infrastrutture verdi e ridurre i rischi di costruzione delle opere realizzate da joint venture italo-africane. sul fronte



Peso:52%

della formazione, come ha segnalato Ghella, l'Ance è stata la prima a lanciare un progetto destinato a lavoratori in Tunisia ed il loro successivo impiego in Italia.

Confcommercio, col vicepresidente Riccardo Garosci, ha invece proposto un piano per la formazione in vari mestieri del terziario e dei servizi, con percorsi didattici in Italia (a cui tra l'altro collaborano il Politecnico del commercio di Milano ed il Forter in Piemonte) che consenta di trasferire poi la formazione in Africa dando opportunità di

sviluppare sia una classe imprenditoriale locale ma anche risorse che possono entrare in Italia in modo regolare e soddisfare le richieste di tante attività commerciali come ristorazione, hotelierie, turismo, trasporti e logistica.

Secondo il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta per l'Italia «il rafforzamento del partenariato con l'Africa può avere una valenza strategica. Il potenziale di espansione del continente è evidente, così come il suo ritardo economico». A suo giudizio, «per arginare le migrazioni occor-

rono politiche lungimiranti» per cui bene sia il programma del G7 a presidenza italiana, «che assegna un ruolo centrale ai temi dello sviluppo e delle relazioni con l'Africa»; e bene il piano Mattei «che anch'esso mira a promuovere iniziative di cooperazione con i paesi africani». —

Giorgia Meloni

Vogliamo scrivere una nuova pagina dei rapporti con l'Africa coinvolgendo il G7 e l'Ue

I PROGETTI GIÀ LANCIATI PER L'AGRICOLTURA



Algeria
10.000 ettari
Infrastruttura idrica per rendere coltivabile una zona desertica e **scuola di formazione** per i contadini locali



Ghana
7.500 ettari
Scuola di **formazione** per contadini, coltivazioni di mais, soia, grano, riso, pomodori e **sistema di irrigazione**



Angola
7.000 ettari
Progetti di sviluppo agricolo e agroenergie sostenibili con **formazione degli agricoltori** locali



Congo
7.500 ettari
Progetti di sviluppo agricolo e agroenergie sostenibili con **formazione degli agricoltori** locali

WITHUB

Gli edili preparano un fondo di investimento per finanziare infrastrutture green

Il governatore Panetta "Strategico il rafforzamento del partenariato"



Peso:52%

Piano Mattei, opere al via in nove Paesi africani

«Coinvolgiamo Ue e G7»

►A Palazzo Chigi la prima cabina di regia ►Domani Meloni sarà in Egitto insieme con ministri e parteciperà: «Siate concreti» a von der Leyen: 7,4 miliardi in aiuti

LA GIORNATA

ROMA Un'Italia «pioniera» nei nuovi rapporti con l'Africa. Da subito, e coinvolgendo «a livello internazionale tanti altri», dall'Ue al G7. È quella immaginata da Giorgia Meloni che - dopo aver spronato i ministri a fare di più per il Piano Mattei, invocando quasi un mese fa il "modello Caivano" anche per il Continente - ieri si è messa per la prima volta a capo della Cabina di regia dedicata alla strategia dettando i tempi dell'iniziativa. Bisogna essere «concreti e veloci» ha detto a ministri, rappresentanti delle Regioni e di agenzie e società dello Stato, imprese a partecipazione pubblica ed enti che si occupano di cooperazione. Per tutti, riuniti a palazzo Chigi, l'obiettivo è ricevere i progetti «entro la fine di questo mese».

IL TESTO

L'idea della premier è infatti quella di approvare in una seconda seduta un testo che sia considerabile una versione concreta del Piano. A partire dalle nove nazioni "pilota" già coinvolte: Algeria (citata da Meloni ma non presente nel documento programmatico visionato dal Messaggero), Congo (Acqua), Costa d'Avorio (Salute/Istruzione), Egitto (Agricoltura), Etiopia (Acqua), Kenya (Energia), Marocco (Energia), Mozambico (Agricoltura) e Tunisia (Agricoltura). Per Meloni si tratta della prima iniziativa dopo il vertice Italia-Africa di fine gennaio che non solo «è stato, senza timore di smentita, un grande

successo italiano», ma rappresenta soprattutto «un'enorme apertura di credito nei confronti dell'Italia» da parte dei leader africani,

che «hanno intravisto nel nostro approccio delle innovazioni». Non bisogna quindi perderne la fiducia, è il senso del ragionamento fatto ieri dalla premier. Anche perché, come invece sottolineato dal governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, nel discorso tenuto alla conferenza Maeci-Banca d'Italia, può riflettersi «in maggiore possibilità di esportazione per l'Italia e i paesi Ue». Si tratta di un'opportunità «strategica», utile a regolamentare anche una pressione migratoria che se «incontrollata potrebbe creare complessi problemi di integrazione».

In questo solco si inserisce il viaggio della premier di domani in Egitto. Assieme alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen e ai premier greco e belga - Kyriakos Mitsotakis e Alexander De Croo -, Meloni sarà al Cairo per firmare un'intesa che replica il cosiddetto modello tunisino (già applicato anche in Mauritania), destinando ad AlSisi un pacchetto di aiuti da 7,4 miliardi di euro al fine di sostenerne l'economia. Al di là delle resistenze espresse dal Parlamento Ue, il timore è che i conflitti a Gaza e nel Mar Rosso possano esacerbare i problemi finanziari dell'Egitto, aumentando la pressione migratoria sull'Europa. Inoltre l'Italia siglerà delle intese bilaterali in campo sanitario, educativo e logistico. Si va dalla possibilità di svolgere tirocini specialistici in Italia per i laureati egiziani, fino ai progetti per la desalinizzazione

delle acque del Nilo o per la costruzione di un nuovo collegamento stradale con la Tunisia.

Come rappresentato dagli attori presenti - governativi e non - sono tante le linee di intervento a cui si sta lavorando per il Continente africano. Circa 12 miliardi di commesse sono ad esempio in corso da parte delle imprese dell'Associazione nazionale costruttori edili (5 in Nord Africa e 7 in Africa Sub sahariana). «Circa il 12% delle commesse totali all'estero» ha spiegato il vicepresidente dell'Ance Federico Ghella durante la cabina di regia. Ma ci sono anche l'elettrodotto italo-tunisino Elmed a cui lavora Terna, i progetti per formare 200mila lavoratori di Confcommercio o gli oltre 40mila ettari coltivati a cui punta Coldiretti. Oltre ovviamente alle diverse iniziative in campo estrattivo, dei biocarburanti e per le energie rinnovabili di Eni,



Peso:34%

o nei rispettivi settori da colossi come Fincantieri, Snam, Enel e Acea. Ovvero «il sistema Italia» come lo chiama Meloni, riferendosi alle «esperienze migliori che già esistono».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNATORE DI BANKITALIA PANETTA: «È UN'OPPORTUNITÀ STRATEGICA PER LE ESPORTAZIONI ITALIANE»

COLDIRETTI: POSSIAMO COLTIVARE 40 MILA ETTARI DI TERRENO L'ANCE: GIÀ SONO IN CORSO COMMESSE PER 12 MILIARDI



Giorgia Meloni



Peso:34%

Con dati così vecchi, l'indagine sul Superbonus è un'occasione persa

Roma. Il 28 febbraio 2023, la commissione Bilancio della Camera avviò una "Indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia". In sostanza, un approfondimento sui costi e sull'impatto del Superbonus e del suo fratello minore (ma comunque bello grosso) Bonus facciate. Nel corso dell'anno, la commissione ha fatto un buon lavoro che ha dato una fondamentale base di conoscenza sull'argomento, attraverso un lungo ciclo di audizioni che ha visto coinvolte sia le parti interessate (i costruttori dell'Ance, Cresme, Confindustria, Nomisma, Censis, Consiglio dei commercialisti, Consiglio degli ingegneri) sia le istituzioni pubbliche (Ufficio parlamentare di bilancio, Cnel, Banca d'Italia, Enea, Corte dei conti, Agenzia delle entrate e Mef).

A distanza di oltre un anno, il lavoro della commissione è agli sgoccioli: come anticipato da Gianni Trovati sul Sole 24 Ore, è già pronta una bozza di relazione conclusiva che sintetizza le varie audizioni. Ad esempio, sull'impatto del Superbonus e del Bonus facciate si sostiene che "gli effetti positivi in termini di crescita economica e occupazionale non sono tali da controbilanciare gli effetti che si rilevano a carico della finanza pubblica". Per giunta, i pochi benefici sono ormai acquisiti, mentre per il futuro resta il conto da pagare: "Sussiste una discrasia temporale tra l'emersione degli effetti positivi delle misure in termini macroeconomici, che si determinano in misura assolutamente prevalente a ridosso della realizzazione degli interventi -

c'è scritto - mentre gli effetti in termini di fabbisogno si riscontrano al momento della riduzione dei versamenti fiscali per tutti gli anni di applicazione delle detrazioni". Infine viene ripreso il problema - più volte sollevato su queste pagine - delle previsioni di spesa clamorosamente sbagliate: "Come osservato anche dal Ragioniere generale dello stato, appare quanto mai utile che, nel momento in cui si disciplinano interventi di rilevante portata per l'economia e la finanza pubblica, il legislatore possa giovare di una più approfondita analisi *ex ante* dell'impatto delle misure". Una riflessione lapalissiana, dato che la corretta analisi d'impatto delle misure di spesa dovrebbe essere il lavoro ordinario della Ragioneria dello stato e non una sorprendente innovazione.

Su queste conclusioni di massima non tutti sono d'accordo, il Pd ha presentato un documento molto elogiativo del bonus al 110 per cento. Per ora la chiusura dell'indagine è stata rinviata per ulteriori approfondimenti.

Ma il problema fondamentale è un altro. Il documento della commissione è una fotografia vecchia, mostra una situazione abbondantemente superata. Nella valutazione dell'esborso sono riportati i dati forniti lo scorso maggio da Mef e Rgs che indicano per il Superbonus un costo di 67 miliardi di euro. Ma già sappiamo che quel dato, ormai, è stato doppiato. Il costo attuale viaggia oltre i 140 miliardi di euro, sebbene il Mef non si sia ancora degnato di fornire una cifra ufficiale dopo che l'Istat, il primo marzo, ha certificato che nel 2023 il deficit è stato superiore di oltre

40 miliardi di euro (l'1,9 per cento del pil) a causa dell'extraspesa imprevista del Superbonus.

Che senso ha chiudere l'indagine con dati largamente obsoleti? Sarebbe come scrivere la cronaca di una partita fermandosi al primo tempo. O come guidare un'auto guardando la strada solo attraverso lo specchietto retrovisore. E' opportuno riaprire l'indagine quantomeno per ottenere dal Mef i dati aggiornati sulla spesa e le previsioni per il 2024 (per quanto possano valere le stime del Mef sul tema). Sarebbe anche l'occasione per il Parlamento e il paese di conoscere dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, i dati che finora non ha comunicato e che neppure l'opposizione - con l'eccezione di Italia viva - ha chiesto. E' vero che ci sono degli adempimenti burocratici per avviare un altro mini ciclo di audizioni, ma nessuno di essi è un ostacolo insormontabile. Soprattutto perché servirebbe a non rendere inutile e completamente superato il lavoro svolto finora.

Luciano Capone



Peso: 16%

MATTONE/1 Il via libera Ue alla riduzione delle emissioni degli edifici minaccia di mettere in difficoltà il mercato residenziale, già in rallentamento, deprezzando gli immobili meno efficienti e frenando le compravendite. Ecco le zone più a rischio e come difendersi

Casa a rischio green

di **Teresa Campo**

È tempo più di incertezza green che di casa green? All'indomani dell'ok definitivo alla direttiva europea sulla riduzione delle emissioni degli edifici, in primis residenziali, sono infatti tante le domande che assillano i proprietari di casa: cosa devo fare e quanto mi costa? Quanto si deprezza la mia abitazione se non faccio niente? Riuscirò comunque a venderla o ad affittarla? Mentre, per chi si accinge ad acquistare adesso, il dilemma è soprattutto uno: meglio spendere di più oggi per una casa in classe energetica elevata, oppure accontentarsi di una classe F o G e poi ci si pensa? Il governo ha tempo due anni per mettere a punto un piano su come attuare la direttiva e presentarlo alla commissione Ue. Il che pone a sua volta un'ulteriore domanda ai proprietari di casa: meglio muoversi subito con gli interventi necessari o aspettare il piano del governo, con il rischio di dover fare tutto di corsa alla fine, e a prezzi più cari come accaduto ai tempi del Superbonus? Di certo gli obiettivi posti da Bruxelles, anche se ammorbiditi rispetto alla prima versione di qualche anno fa, sono piuttosto sfidanti: tagliare del 16% il fabbisogno energetico medio degli edifici residenziali entro il 2030 e del 22-25% entro il 2035. Anche la riduzione va calcolata rispetto al 2020, e quindi beneficia dei lavori già eseguiti grazie al Superbonus e agli altri bonus fiscali, si tratta di un obiettivo impegnativo. «In termini economici di parla di una spesa media tra 400 e 600 euro al metro quadro, comprensiva di cappotto termico, caldaia, infissi e anche una quota in energie rinnovabili, che consentono quindi di recuperare qualcosa con l'autoproduzione di energia», spiega Manuel Castoldi di Rete Irene, rete di imprese per la riqualificazione energetica. «Per un'abitazione di 90-100

metri quadri servono quindi 40-45 mila euro, somma non alla portata di tutti sia in termini di reperibilità del capitale sia di capienza fiscale per consentirne il recupero in seguito».

L'alternativa, per chi deve ancora comprare, è acquistare una casa di nuova costruzione, le uniche in classe energetica A oppure B, spendendo in media il 20-25% in più, magari a costo di andare in una zona più periferica per calmarne il costo. Oppure comprare una casa in classe F e G, oggi la scelta più frequente anche a causa della scarsa offerta di edifici nuovi (v. articolo a pag. 53), accollandosi il rischio di un progressivo deprezzamento dell'immobile se non si procede agli interventi necessari. Alcuni parlano già di una possibile svalutazione del 40%, «ma teoricamente può arrivare anche al 100% ovvero alla situazione di avere una casa che nessuno vuole più», spiega Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. «Non sarà tutto in un giorno, ma di fatto accadrà quanto già visto nell'auto: chi mai vorrebbe oggi un'auto Euro 0, senza airbag, Abs e altri dispositivi di sicurezza? Ma l'adeguamento delle case alla direttiva Ue è già in corso. Basta guardare alle zone ex popolari di Roma e Milano diventate di moda negli ultimi anni: chi compra ristruttura gli interni e gli infissi, ma via via rinnova anche facciate, tetti, caldaie e quant'altro, per avere un edificio più in ordine, efficiente e sicuro. E' un processo inevitabile, da cui purtroppo rischiano di rimanere esclusi gli edifici di minor qualità nelle zone più erifriche i cui proprietari difficilmente disporranno delle risorse per i lavori». Concorda Emanuele

Arzuffi, presidente di Sarpi Immobiliare, che allarga ulteriormente il discorso: «Il mercato non è fatto solo di grandi città come Milano e Roma o di altre comunque importanti, o delle mete turistiche di punta, con quotazioni facilmente oltre 3.500-4.000 mila euro. Nel resto d'Italia spesso i prezzi non supera-

no i 1.000-1.200 euro al metro quadro: il proprietario che ne spende 400-500 al metro quadro per ristrutturare, non rientrerà mai dell'investimento al momento della vendita. E questo porterà un doppio effetto negativo sul mercato, forse non nell'immediato ma quando sarà più chiaro a tutti cosa comporta la nuova direttiva: può infatti scoraggiare i proprietari a procedere ai lavori facendo deprezzare gli immobili, e frenare al contempo le compravendite nel timore per l'acquirente di dover affrontare spese pesanti nel giro di qualche anno. Un quadro poco incoraggiante per il mercato residenziale, che nel primo trimestre ha continuato a vedere compravendite deboli e sconti sui prezzi».

La corsa alla casa green è comunque un processo ormai irreversibile. Non a caso anche il mercato degli affitti comincia a essere più sensibile al risparmio energetico, tranne quello degli affitti brevi, dove le spese sono incluse nel canone. «Per ora il tema del green non è ancora in cima alla lista lista delle richieste, che al massimo includono doppi vetri e riscaldamento autonomo. Ma la domanda è talmente forte rispetto all'offerta che in genere gli inquilini si accontentano», sottolinea France-



Peso: 72%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

sca Cantoni, responsabile franchising del network SoloAffitti. «Solo nei contratti territoriali per il canone concordato rinnovati nell'ultimo anno cominciano a essere inserite condizioni legate alla classe

energetica. A Milano per esempio, che ha rinnovato l'accordo lo scorso luglio, per poter chiedere il canone massimo occorre soddisfare alcune condizioni, a scelta all'interno di un panel, tra cui che l'edificio sia in classe A, B o C».

In questo quadro secondo gli addetti ai lavori resta da capire come reperire le risorse per aiutare le famiglie ad affrontare le spese necessarie, da un fondo europeo per la transizione energetica a finanziamenti agevolati, da bonus edilizi più aggressivi al ripristino di cessione del credito e sconto in fattura. Sul tema concordano tutte le associazioni del settore, da Confedilizia ad Assoimmobiliare e all'Ance, che non disgiunge il tema dell'efficienza energetica da quello della sicurezza degli edifici dal punto di vista sismico. (riproduzione riservata)

LE CITTÀ PIÙ VIRTUOSE IN ITALIA

Classi energetiche compravendute nei capoluoghi

Città	A-B	C-D-E	F-G
VERONA	9,6%	35,1%	55,3%
MILANO	5,7%	22,9%	71,4%
BOLOGNA	5,3%	20,4%	74,3%
TORINO	3,1%	38,7%	58,3%
ROMA	3,0%	6,4%	90,6%
FIRENZE	2,7%	11,9%	85,4%
BARI	2,4%	4,3%	93,3%
PALERMO	0,8%	6,5%	92,7%
GENOVA	0,7%	10,1%	89,2%
NAPOLI	0,5%	3,3%	96,2%

Fonte: Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa

Withub

ABITAZIONI DI CLASSE ENERGETICA F E G IN ITALIA E IL VALORE DELLA RISTRUTTURAZIONE

Città	N° edifici residenziali da adeguare	Quota % edifici residenziali da adeguare sul totale degli edifici esistenti	Prezzo euro/mq abitazione adeguata	Prezzo euro/mq abitazioni F e G da ristrutturare	Variazione percentuale tra abitazioni F e G e abitazioni adeguata
GENOVA	4.000	13,5	2.000	1.500	-25,0
MILANO	3.200	7,4	3.300	2.800	-15,2
NAPOLI	16.000	39,3	1.900	1.500	-21,1
ROMA	17.000	12,4	3.100	2.500	-19,4
TORINO	3.800	10,5	2.300	1.700	-26,1
ALTRI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA	190.000	14,4	1.600	1.100	-31,3
RESTO D'ITALIA	1.600.000	15,1	1.250	800	-36,0
TOTALE EDIFICI DA ADEGUARE IN ITALIA	1.834.000	15,0	1.300	850	-34,6

Fonte: Scenari Immobiliari, dati relativi a marzo 2024

Withub



Peso:72%

Gran casinò di governo

Tutte le infrastrutture che non si salveranno nel pericoloso gioco delle tre carte del Pnrr

Nel salone del Gran Casinò di governo si moltiplicano i tavoli dove si pratica il gioco delle tre carte. Tutto un rimodulare, uno spostare scadenze e fiche da decine di miliardi di euro da un piano all'altro, poste da centinaia di milioni da un'opera all'altra, defanziare e rifinanziare, azzerare, rinviare per poi magari recuperare più avanti oppure tenere in un limbo che potrebbe tornare utile domani. C'è anzitutto il tavolo - molto frequentato negli ultimi sei mesi ma ora chiuso - della revisione del Pnrr che ha spostato 12,8 miliardi dalle opere comunali (per 11,6 miliardi) al Repower Eu, transitando però per spostamenti grandi e piccoli di risorse e scadenze che hanno coinvolto 114 investimenti tra vecchi e nuovi. Per rifinanziare le opere stralciate si è tirato in ballo di tutto, dal fondo opere indifferibili, alle spese pluriennali dei ministeri, una radiografia del bilancio dello Stato degna di una legge finanziaria. C'è poi il tavolo del Piano nazionale complementare, ideato di Draghi per finanziare le opere meritevoli del Pnrr (come la ferrovia Salerno-Reggio Calabria) ma di più lunga gittata. Il Pnc ora è assunto al ruolo di vittima sacrificale del decreto legge Pnrr 4: vale in partenza 30,6 miliardi ma è già pronto a iscriversi alla lista Wwf, razze in via di estinzione, con un primo taglio il prossimo mese destinato a spazzare via tutte le opere in ritardo con gli appalti (per l'ultima relazione della Ragioneria generale le opere in ritardo con le scadenze sono il 65%) e poi altri tagli cadenzati ogni sei mesi che lo spolperanno di gran parte dei fondi. In mezzo, un lavoro anche qui di spostamenti di date e somme, con l'approvazione dei nuovi programmi ad

opera di una commissione di esame presieduta dal ministro Raffaele Fitto e partecipata dalla Ragioneria generale. Alla fine, del Pnc resterà poco o niente, se verranno mantenute le promesse del decreto legge 19. C'è poi il tavolo sempreverde del Fondo sviluppo e coesione, un fondo che è stato il precursore del gioco delle tre carte quando si chiamava ancora Fas (Fondo aree sottoutilizzate). Un giocatore di lusso a questo tavolo era l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, accusato a un certo punto di usare il Fas "come un bancomat". Con il decreto Pnrr 4 intanto gli sono stati scippati 6.682 milioni, giusto per confermare la vocazione di cassaforte delle emergenze, pronta a finanziare dal maxi al micro. C'è l'impegno teorico nel DL a restituire fino all'ultimo euro, per reintegrare il fondone nazionale da 40 miliardi che ha un vincolo per il Sud all'80%, mentre le tre grandi regioni del Mezzogiorno aspettano l'assegnazione dei fondi regionali (in tutto 32 miliardi di cui quasi la metà a queste tre regioni). C'è in costruzione - con una milestone al 31 marzo nuova di zecca nel Pnrr e un decreto legge di Fitto che arriverà a fine mese - il tavolo della riforma delle procedure dei fondi strutturali europei di coesione che valgono altri 43 miliardi di cofinanziamento nazionale 2021-2027 più almeno una decina di residui 2014-2020. La partita si gioca, insomma, al momento con una cinquantina di miliardi di euro concreti spostati da un tavolo all'altro, ma altrettanti sono in cassa pronti a finire tra le fiche sui tavoli. Tanta è la confusione senza un disegno che si impongono ormai soltanto priorità squisitamente politiche: oltre al Ponte sullo Stretto di

cui Salvini ha fatto ormai la bandiera della Lega al Sud, sono diventate intoccabile - ed è un vero paradosso - le opere e operette comunali stralciate dal Pnrr per cui c'è l'impegno sacrale al rifinanziamento. In questo gran polverone, denunciano i costruttori dell'Ance, per rifinanziare le opere già defanziate dal Pnrr, il 70% dei fondi arriverà da altre opere infrastrutturali che quindi resteranno a terra. Un gioco senza fine se ai tavoli, al posto delle tre carte della tradizione, si portano altri mazzi di carte, nella furia di smontare e rimontare tutto. Tanta è la voglia di fare a brandelli qualunque forma di pianificazione passata che il più prestigioso tecnico dell'area di centro-destra, Ercole Incalza, padre del primo Piano generale dei trasporti e "anima" della legge obiettivo, è arrivato a invocare un urgentissimo piano di medio-lungo periodo da allegare al prossimo Def di aprile. Un campanello d'allarme e al tempo stesso l'indicazione di una strada da percorrere con serietà per far tornare questo "allegato infrastrutture al Def" (annacquato e privo di indicazioni strategiche nell'aprile 2023) a un vero esercizio di programmazione a dieci anni, necessario per capire non solo come vogliamo collegare pezzi d'Italia fra loro, ma anche che ruolo vogliamo giocare nel commercio internazionale e nella partita della logistica mondiale al tempo degli Houti. Un piano che ci aiuti a uscire dalla sbornia di scadenza ormai fini a se stesse del Pnrr e dei suoi fratelli minori e dica chiaramente dove vuole andare il Paese, con quali scelte, con quali sacrifici.

Giorgio Santilli



Peso: 16%

► LAVORO E DIRITTI

La Cgil rompe con la Cisl per i soldi degli edili

Durissima lettera inviata con la Uil ai segretari territoriali per attaccare la Filca. Nel mirino ci sono i milioni delle casse bilaterali distribuiti anche in base ai numeri del 2000 sulla rappresentatività. Negli anni il sindacato di Sbarra è cresciuto e chiede nuovi patti

di **TOBIA DE STEFANO**



■ «Care compagne e compagni, amiche e amici, è con sincero dispiacere ma anche con grande serenità e serietà che vi scriviamo queste poche pagine. Il comportamento irresponsabile da parte dell'attuale dirigenza della Filca Cisl ha ormai raggiunto un punto tale di tensione da obbligarci a scelte determinate e adeguate che vincolano tutte e tutti noi, dirigenti, funzionari, delegati, militanti della FenealUil e Fillea Cgil».

È questo l'incipit della durissima lettera inviata dai leader degli edili di Cgil e Uil ai loro segretari generali regionali e territoriali per invocare una sorta di chiamata alle armi contro i colleghi della Cisl che negli ultimi mesi si sarebbero macchiati delle colpe, dal punto di vista sindacale, più efferate. Quali? «Una costante azione della Filca Cisl», si legge ancora nella missiva che la *Verità* ha potuto leggere, «in questi ultimi anni ha messo spesso all'ultimo posto l'unità di azione e gli interessi dei lavoratori edili e al primo posto, invece, solo vantaggi e tornaconti di organizzazione e qualche volta financo personali». E ancora. «È il momento di evidenziare», si legge, «quanto all'attuale gruppo dirigente della Filca Cisl poco interessi delle condizioni dei lavoratori nei cantieri, quanto poco interessi la comune battaglia di contrasto al lavoro nero e irregolare, alle imprese edili scorrette, quanto poco interessi il buon funzionamento degli enti bilaterali e le

competenze necessarie a presidio della formazione, della sicurezza, delle prestazioni per gli edili».

Certo. Ma nel concreto cosa avrebbe fatto di così grave la Cisl? Nell'elenco degli atti deplorabili rientra per esempio la mancata firma dell'accordo per istituire il Durc di congruità, che attesta la coerenza tra i lavoratori utilizzati in un cantiere edile e l'entità del lavoro da realizzare. Che poi però alla fine la Cisl ha firmato. E allora? Le si contesta anche di non aver siglato, almeno inizialmente, gli accordi che hanno ampliato le tutele del fondo prepensionamenti per gli operai edili. Inizialmente, appunto, perché poi si è risolto tutto.

Insomma, cosa c'è davvero dietro a quella che per i toni usati può ritenersi una rottura lacerante tra i tre sindacati di categoria? Scava, scava alla fine le divisioni nascono sempre sui numeri e sui soldi e mai come in questo caso, l'ordine dei fattori non va invertito. Al centro di una discussione che prosegue da mesi, ci sono infatti, le casse edili. Si tratta di enti bilaterali, formati cioè dalle imprese datoriali (Ance e artigiani) e i tre principali sindacati di categoria: Fillea Cgil, FilcaCisl e FenealUil, appunto. Cosa fanno? Hanno diverse funzioni. Per esempio, i datori di lavoro versano loro una parte della retribuzione relativa all'anzianità professionale. Motivo? Il turn over in edilizia è un fenomeno rilevante e attraverso questo sistema le Casse garantiscono al lavoratore una prestazione di anzianità

congrua rispetto alle ore effettivamente lavorate sul territorio. Non solo. Le imprese pagano anche un contributo per la formazione e la sicurezza. La Cassa, quindi, trasmette questi importi alle scuole professionali del territorio garantendo anche alle pmi delle costruzioni formazione e supporto per la sicurezza nei cantieri. Gli esempi potrebbero continuare, ma il senso è che le Casse svolgono un ruolo di compensazione tra le diverse esigenze di operai e datori di lavoro e proprio per questo sarebbe auspicabile che il sindacato almeno sull'organizzazione e la governance andassero d'accordo. Mentre i toni usati da Cgil e Uil non vanno proprio in questa direzione.

E qui veniamo ai numeri e ai soldi. Imprese e lavoratori, infatti, corrispondo quote territoriali di adesione pari allo 0,43% ciascuno. E queste quote vengono suddivise tra i tre sindacati attraverso percentuali stabilite nel 2000. Un quarto di secolo fa. È previsto che il 70% dell'importo venga attribuito per il 41% alla Fillea Cgil, per il 33% alla Filca Cisl e il 26% alla Feneal Uil, mentre il restante 30% è distribuito in base alla «rappresentatività» di ogni organizzazione.

Da anni però la Filca Cisl



Peso:57%

aumenta in modo progressivo il numero degli iscritti. E in sostanza, da anni riceve meno di quello che per il «peso» sindacale le spetterebbe. Un anno, due, il terzo e la confederazione guidata oggi da **Enzo Pelle** ha deciso di disdettare il patto che risale a 24 anni fa. Obiettivo? Chiedere che tutta la torta venga ripartita sulla base della effettiva rappresentanza. Tanto per fare degli esempi. Nell'ultimo semestre disponibile la rappre-

sentatività della Filca Cisl in Casse di grande rilevanza come quelle di Genova, Bergamo, Venezia, Firenze e Perugia oscilla tra il 40 e il 50% contro una forchetta che per la Uil è ricompresa tra il 15 e il 20%.

Parliamo di milioni di euro. Anche perché i numeri del settore a livello nazionale sono notevoli. Circa 800.000 operai per un monte salari da quasi 10 miliardi. Di questo il 14%, un miliardo e 400 milioni, finisce nelle casse che poi lo

utilizzano per pagare le ferie e le gratifiche natalizie dei lavoratori. Insomma dietro le questioni di principio e di tutela della sicurezza si nascondono, come spesso capita, questioni di numeri e soldi. Con i primi, intesi come rappresentatività, che in questo caso non corrispondono con i secondi. Per questo Cgil e Uil vanno alla guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX FIOM Maurizio Landini è stato prima segretario dei metalmeccanici e poi è passato alla guida della Cgil

[Ansa]



Peso:57%

Ance

Silvia Ricci vicepresidente alla transizione ecologica

Il Consiglio di presidenza **Ance**
ha nominato **Silvia Ricci** nuova
vicepresidente con delega
alla transizione ecologica



Peso:4%

**ediliziainrete**

il portale per chi progetta e costruisce

CHI SIAMO | CONTATTI | WWW.BEMA.IT

**DATA
BASE****Produzione**
Aziende**Distribuzione**
Rivendite
Gruppi**Costruzione**
Imprese
Referenze**Formazione**
Scuole Edili
Enti**MEDIA PYRAMID
EDILIZIA****SUBSISTEMI**

STRUTTURE E CANTIERE

INFRASTRUTTURE

COPERTURE

INVOLUCRO ESTERNO

INVOLUCRO INTERNO

IMPIANTI

**ANCE, un nuovo vicepresidente
alla Transizione Ecologica**

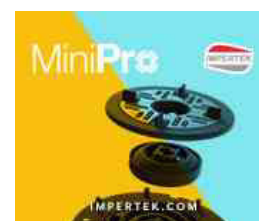
15 marzo 2024

È **Silvia Ricci**, la nuova vicepresidente **Ance**, con delega alla transizione ecologica, nominata dal Consiglio di presidenza dell'Associazione nazionale costruttori edili. La delega alla transizione ecologica, introdotta dalla presidente **Branaccio**, testimonia l'impegno dell'Associazione per sostenere le imprese in un momento cruciale di grandi cambiamenti e sfide per il settore delle costruzioni sul fronte della decarbonizzazione e dello sviluppo sostenibile.



L'imprenditrice milanese, attualmente presidente del Gruppo giovani imprenditori edili di Milano, Lodi e Monza Brianza, è consigliere delegato dell'azienda **Ricci S.p.A.** Dal 2022 con **Ricci S.p.A.** sperimenta e attua il Codice di Condotta "Cantiere Impatto Sostenibile", promosso da **Ance** Milano, Lodi e Monza Brianza, che approfondisce i principi della sostenibilità applicati al mondo delle costruzioni, ottenendo il livello argento per due cantieri situati a Milano.

Appassionata di arte, teatro e urbanistica, ha iniziato il suo percorso associativo nel 2017. Collabora da tempo con primarie Università di Milano per lo studio di strumenti volti alla misurazione dei principali driver di sostenibilità aziendale, con particolare focus al cantiere.

Enti e associazioni: **ANCE****LE NEWSLETTER**Informativa
sulla
privacy**ISCRIVITI****LE RIVISTE****edilizia
Specializzata**
MENSILE DELLA TECNICA DI APPLICAZIONE E COSTRUZIONE**Repertorio Geosintetici****MEDIA PYRAMID
COLLEGATE****ARCHITETTURA**
modulo.net - Modulo**IMPIANTI**
impiantoelettrico.co
Contatto Elettrico**AMBIENTE**
smartcityweb.net
SmartCity**ARREDO CONTRACT**
Design&Contract.com - Suite**SOLUZIONI AVANZATE
PER L'ISOLAMENTO E
L'IMPERMEABILIZZAZIONE**

impressedit

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO ✓ SPORTELLLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > Sportello Impresa > Professioni > [Silvia Ricci](#) è la nuova vicepresidente [Ance](#)

Sportello Impresa Professioni

Associazione [Costruttori Edili](#) | Nomine

Silvia Ricci è la nuova vicepresidente [Ance](#)

Eletta dal Consiglio di presidenza dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, [Silvia Ricci](#), consigliere di [Ricci spa](#), diventa vicepresidente con delega alla transizione ecologica.

Redazione 15 Marzo 2024



[Silvia Ricci](#) è la nuova vicepresidente [Ance](#) con delega alla transizione ecologica, nominata dal Consiglio di presidenza dell'Associazione nazionale costruttori edili.



[Silvia Ricci](#)
Vicepresidente [Ance](#)

La **delega alla transizione ecologica**, introdotta dalla presidente [Branaccio](#), testimonia l'impegno dell'Associazione per sostenere le imprese in un momento cruciale di grandi cambiamenti e sfide per il settore delle costruzioni sul fronte della decarbonizzazione e dello sviluppo sostenibile.

L'imprenditrice milanese, attualmente presidente del Gruppo giovani imprenditori edili di Milano, Lodi e Monza Brianza, è consigliere delegato dell'azienda [Ricci spa](#).

Dal 2022 con [Ricci spa](#) sperimenta e attua il Codice di Condotta "Cantiere Impatto Sostenibile", promosso da [Ance](#) Milano, Lodi e Monza Brianza, che approfondisce i principi della sostenibilità applicati al mondo delle costruzioni, ottenendo il livello argento per due cantieri situati a Milano.

Appassionata di arte, teatro e urbanistica, ha iniziato il suo percorso associativo nel 2017. Collabora da tempo con primarie Università di Milano per lo studio di strumenti volti alla misurazione dei principali driver di sostenibilità aziendale, con particolare focus al cantiere.

TAGS [Ance](#) [ance giovani](#) [ricci](#) [silvia ricci](#)

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook

01Building

Webinar: gestione del patrimonio immobiliare con il BIM, il caso Mondo Convenienza

Ecco la finestra fotovoltaica smart per la green energy e la trasmissione dati

Assobim: le iniziative dell'associazione per il 2024

ISEO: con sistemi di chiusura smart si può ridurre il fabbisogno energetico degli uffici

Così Commend amplia il concetto di sicurezza nella smart city

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
Reels · 1 d ·

AnceMag. La rivista delle costruzioni 🏗️ Numero 1. Vai alla versione digitale sul sito ance.it



ANCE Ance
22 h ·

Guarda l'intervento della Presidente Brancaccio a Start SkyTg24

sky tg24

sky 10:14 | FTSE + +0.55% in rialzo: "Ogni supporto all'Ucraina, ma no alle truppe sul campo". E Contino

▶ Guarda l'intervento della Presidente Brancaccio

ANCE Ance
3 h ·

Ance Aies Salerno · Follow
3 d ·

“L’attuazione del PNRR: giro di boa 2024-2026”. I lavori saranno chiusi dalla presidente di Ance nazionale, Federica Brancaccio ed dal Presidente della Regione Campania, On.le Vincenzo De Luca.
I prossimi mesi saranno decisivi per l’attuazione del PNRR. Riteniamo inoltre utile e necessario attivare sui territori azioni di partenariato pubblico-privato che sono alla base degli investimenti pubblici.
<https://www.anceaies.it/convegno-lattuazione-del-pnrr-giro-di-boa-2024-2026-grand-hotel-salerno-22-marzo-2024-ore-9-30/>

ANCE | **AIES SALERNO** | **INVITALIA** | **ANCE Campania**

22 Marzo 2024
Grand Hotel Salerno
09:00 - 13:30

PNRR
giro di boa

LINKEDIN

ANCE Ance
18,580 followers
21h · 🌐

#Sostenibilità: settore delle costruzioni strategico. Bene le parole del Viceministro **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** **Vannia Gava** che ha confermato la firma a breve del decreto End of Waste, frutto di una costante collaborazione con gli operatori del settore. Molto è stato fatto, ma la strada è ancora tanta. Siamo pronti a fare la nostra parte. La Vicepresidente Ricci all'incontro oggi in **#Ance** con il Viceministro

See translation



ANCE Ance
18,580 followers
1d · 🌐

Oggi il delegato Ance Bonifati alla conferenza, organizzata da **Transcrime** **Università Cattolica del Sacro Cuore** **#ANFACI**, di cui **#Ance** è partner

See translation



TWITTER

ANCE @ancenazionale · 21h
#Sostenibilità: Bene le parole del Viceministro **@MASE_IT @VanniaGava** che ha confermato la firma a breve del decreto End of Waste, frutto di una costante collaborazione con gli operatori del settore. La Vicepresidente Ricci all'incontro oggi in **#Ance** con il Viceministro



🗨️ 1 🔄 4 📊 86 📌 📤

ANCE @ancenazionale · 1d
Domani la Presidente Brancaccio a Start su **@SkyTG24**



🗨️ 🔄 📊 97 📌 📤

INSTAGRAM



ancenazionale

ANCE ancazionale



View Insights

Boost post



Liked by ginevasrotirovic and 61 others
ancazionale #Sostenibilità: settore delle costruzioni strategico. Bene le parole del Viceministro dell'Ambiente @vannia_gava che ha confermato la firma a breve del decreto End of Waste, frutto di una costante collaborazione con gli operatori del settore. Molto è stato fatto, ma la strada è ancora tanta. Siamo pronti a fare la nostra parte. La Vicepresidente Ricci all'incontro oggi in #Ance con il Viceministro

ANCE ancazionale
ancazionale · Original audio



Liked by anceragusa and 8 others
ancazionale Guarda l'intervento della Presidente Brancaccio a Start SkyTg24 🙌